



8 maggio 1945, ore 24. Un silenzio innaturale cala sull'Europa. La seconda guerra mondiale è finita e sulla porta di Brandeburgo, a Berlino, sventolano i vessilli della vittoria ("*Pianteremo a Berlino la bandiera della vittoria*"). Il sogno di Hitler, il cui corpo carbonizzato giace sepolto nel cratere scavato da una bomba sovietica nel giardino della Cancelleria, si è infranto e il Terzo Reich, il Reich millenario che avrebbe dovuto governare il mondo, ha cessato di esistere: è ormai passato alla storia, lasciandosi alle spalle nazioni stravolte, città distrutte, milioni di morti. E si è infranto anche il sogno di potere di coloro che, attorno al Führer, hanno reso possibile tanta rovina, la conclusione dell'avventura nazista la si avrà al processo di Norimberga dove, sul banco degli accusati, siedono i maggiori

responsabili del nazismo: Goring, Keitel, Jodl, Ribbentrop, ecc.

Robert Jackson, procuratore generale degli Stati Uniti, concluderà così la sua requisitoria: "*Costoro chiedono al tribunale di dichiarare che essi non furono colpevoli di aver preparato, eseguito o complottato per eseguire una lunga lista di delitti e di torti da noi rievocati*"

E prosegue citando Shakespeare: "*Essi stanno di fronte agli atti di questo processo così come Gloucester, tutto coperto di sangue, si levò accanto al corpo del suo re assassinato. Essi chiedono a voi, come Gloucester chiese alla regina: 'Dì che io non li ho uccisi'. E la regina rispose: 'Dì allora che non sono stati uccisi. Ma sono morti...'* Se voi, signori della Corte, doveste dire che questi uomini non sono colpevoli sarebbe come dire che non vi è stata guerra, non vi sono cadaveri, non vi è stato delitto".